

Potete ingannare tutti per qualche tempo, o alcuni per tutto il tempo, ma non potete prendere per i fondelli tutti per tutto il tempo.
Lo choc serve a far diventare politicamente inevitabile quello che e' socialmente inaccettabile

LA CULTURA E' TUTTO - Andrea Camilleri

Vorrei parlare di un tema che per me è fondamentale, di cui sembrano interessarsi in pochi è la grandissima maggioranza degli italiani fregarsene assolutamente; invece la cosa secondo me è seria: la protezione della lingua italiana. Dice: da quale pulpito viene la predica? tu che scrivi in dialetto; si va bene scrivo in dialetto; a parte che scrivo anche in italiano.

Però vedete il problema è un altro, il problema è questo: recentemente, qualche anno fa' in Europa si è deciso che le leggi o tutto ciò che loro fanno, siano tradotte in inglese tedesco e francese. Prima si traduceva anche in italiano. Ora l'italiano è stato escluso non viene più tradotto. Se tu vuoi conoscere le leggi dell'Europa devi sapere assolutamente o l'inglese o il francese altrimenti nisba. Non li conosci, non li conosci? Questa gente deve far tradurre le lettere, questo significa una regressione della nostra lingua. I nostri deputati europei avrebbero dovuto opporsi e con forza questa riflessione perché, perché io avverto come dalla tecnologia, dove l'uso di una terminologia di lingua inglese e corrente e quindi adoperata da noi nel linguaggio comune si sia passati sempre di più alla adozione di parole inglesi anche nella vita comune non solo; ma perfino i politici adoperano per leggi italiane o per le norme italiane terminologie inglesi: Election Day e via di questo passo. Per esempio che senso ha tutto questo, tutto questo è prima di tutto un provincialismo assoluto.

Absolute provincialismo e' sentire parlare un presidente del consiglio che adopera parole inglesi; a me italiano, fa impressione. È come se il Presidente del Consiglio inglese adoperasse parole italiane mentre parla al suo parlamento; è una follia, è una pura follia. Esistono parole italiane che significano esattamente la stessa cosa perché non adoperare le parole italiane?

E' una follia, è una pura follia. Esistono parole italiane che significano esattamente la stessa cosa perché non adoperare le parole italiane. Nel campo della moda, non ne parliamo; ormai si parla solo inglese.

E così che muoiono le lingue. Voi sapete quante lingue muoiono? Muoiono sei lingue ogni 15 giorni nel mondo. Perché la lingua diventa proprio più forte di quella che nel paese che gli sta vicino e finisce a poco a poco per inquinarela completamente fino a farla scomparire.

Ovvio noi abbiamo una tradizione letteraria fortissima; quella per fortuna non scomparirà; ma si rischia di far diventare l'italiano una lingua morta. Quindi io non sono; attenzione, un autarchico come capito' ai tempi del fascismo quando Wanda Osiris dovete cambiarsi il nome in Vanda Osiri levando la s finale perché faceva straniero o Saint Louis Blues diventava: "Tristezze di San Luigi" come titolo del pezzo jazz. questo lo trovo un delirio mentale.

No ma una giusta difesa della lingua bisogna che sia fatta assolutamente. Noi abbiamo fatto una guerra infame ai dialetti. Ma i dialetti sono la forza di una lingua. Noi abbiamo questa rara cosa che sono i dialetti che altre nazioni non hanno; altri popoli non hanno. La lingua nazionale è come un albero che affonda le sue radici in tutta l'Italia ed estrae dalla periferia verso il centro le parole. Le parole così una volta diventavano lingua dalla periferia al centro e erano come una linfa vitale. E per l'albero della lingua producevano foglie vive se il terreno sul quale si nutre la radice dell'albero inquinato da parole straniere le foglie diventano gialle l'albero muore e questo è il rischio che corriamo.

Non e' certo ora, ma fra vent'anni fra trent'anni si. Allora invito a un minore provincialismo e al recupero delle bellissime parole della nostra bellissima lingua.

E' stato pubblicato in questi giorni un libro che si intitola come la penso. In questo libro ci sono alcune cosine perché con la cultura si mangia, quindi: a parte che con la cultura si mangia, la cultura non è una cosa sacra, la cosa da calcio, la cosa per pochi.

Potete ingannare tutti per qualche tempo, o alcuni per tutto il tempo, ma non potete prendere per i fondelli tutti per tutto il tempo.
Lo choc serve a far diventare politicamente inevitabile quello che e' socialmente inaccettabile

La cultura e di tutti; e poi cos'è la cultura? Cultura non è solo la letteratura, ma la cultura è il lavoro dell'operaio, la cultura è come lavora un impiegato, la cultura è come la pensa al capo condominio, la cultura siamo noi perché noi siamo cultura l'uomo e cultura. Quindi certo che poi ci sono altre forme, più alte di cultura; ma quando io sento che l'Italia è l'ultimo paese europeo a spendere per la cultura a me mi cascano le braccia, perché dico a che punto siamo arrivati? Perché oltretutto c'è l'imbecillità di non capire che se tu spendi per la cultura; la cultura la tua spesa te la restituisce triplicata. Perché spendere per la cultura significa tenere in piedi Pompei e non farla cadere a pezzi. Significa dare la possibilità di tenere aperti i musei sempre e comunque. Significa sfruttare le nostre opere d'arte per esempio anche in senso turistico; ma significa tante cose. Io non so se faccio cultura, io non so se faccio cultura pubblicando libri ma comunque scrivo libri; e nel momento, nel quale in Germania ho venduto 6 milioni di copie e mi scrivono dalla Germania. Ma com'è la Sicilia? Io vorrei andare in questo posto, io vorrei andare la; ed io certe volte nelle risposte mi trasformo in una sorta di operatore turistico. Beh io non so se è un fatto culturale ma un fatto di soldi che rientrano in Italia sicuramente lo è attraverso il turismo. Facciamo Montalbano in televisione. Racconto un'altra storia. facciamo Montalbano in televisione la piglia la BBC la manda in prima serata in Inghilterra. Non ci crederete non ricevo non ricevo una lettera da un organizzatore turistico inglese che fa 2 voli charter per la Sicilia con quelli che avevano visto Montalbano. La cultura fa mangiare; i soldi che si investono in cultura tornano a ripetere, vengono restituiti allo stato almeno triplicati. Quindi la cultura oltre ad elevare l'uomo intellettualmente fa bene anche alle finanze dello Stato Italiano.

A me queste cose di dare i messaggi ai giovani non mi va tanto giù perché: a parte il fatto che ho 88 anni e uno che dà consigli ai giovani e a 88 anni presuma di capire i giovani di oggi è un atto di presunzione. Ecco per questo io non faccio mai il nonno e cerco sempre di evitarlo accuratamente. Oggi una cosa però posso vedere. Non come la pensano i giovani, perché se la pensano per i fatti loro e fanno bene. Per capire i giovani di oggi bisognerebbe essere contemporanei dei giovani di oggi; e la cosa mi è assolutamente negata. Io sono contemporaneo della bomba atomica, della televisione e della minigonna. Mi fermo alla minigonna che mi sembra un bel soffermarsi. A volte mi comincia a diventare difficile, mi viene difficile il computer; di internet non ne parliamo però è chiaro che una serie di contingenze economico sociali finanziarie e politiche sta ammazzando i giovani di oggi. Una volta c'erano le guerre i giovani partivano velocemente e ci lasciavano la pelle. Saltavano tre generazioni di giovani; no oggi questo fortunatamente non avviene più però avviene un altro tipo di omicidio. Diciamo che è quello del loro avvenire; cioè a dire dell'impossibilità per un giovane di realizzarsi attraverso il lavoro.

Questa è la cosa più atroce che succede oggi in Italia ai giovani; e allora l'unica cosa che io posso umilmente dire a loro, con molta umiltà, e' quella di non perdere la speranza perché io non credo nella speranza: chi vive di speranza muore disperato. Io credo nei propositi che si mettono in testa, dei propositi di fare comunque, di resistere alla contingenza anche alla disperata. Proprio e facciano conto di trovarsi su una zattera ma devono assolutamente questa zattera portarla su una spiaggia. Senza mai perdere non la tenerezza, ma il coraggio e la forza che viene a loro dal fatto di essere giovani.

Io e questo è l'augurio che faccio loro non perdere mai la forza e la fede nella loro gioventù.

E guarda gli adulti; molti degli adulti sono responsabili della situazione di oggi; quindi il consiglio che posso dare agli adulti assennati diciamo, è quello di interessarsi assai di più alla vita politica seria; perché l'astensionismo peggiora le cose, partecipare alla vita pubblica con le proprie opinioni e alla vita politica con le proprie teorie sempre e comunque e' un atto positivo. Quindi continuare ad essere esistenti nella società. Passate parola.